



PUBBLICITÀ

Kevin Roberts (Saatchi):
«Il nostro modello?
È Renzo Rosso»

SEGANTINI A PAGINA 8



PIAZZA AFFARI

Da Fideuram a Enel Gp
tornano le matricole
Ma finora hanno deluso

MARVELLI E PUATO ALLE PAGINE 14 E 15



TECNOLOGIA

Nuovi business:
le aziende scoprono
le virtù di Twitter

SOTTOCORONA A PAGINA 30

ANNO XIV - N. 12

DISTRIBUITO CON IL CORRIERE DELLA SERA NON VENDIBILE SEPARATEMENTE

CORRIERE ECONOMIA

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA VIA SOLFERINO 28, MILANO 20121 - TEL. 02.63.39 SERVIZIO CLIENTI 02.63.79.75.10

CORRIERE DELLA SERA

IL PUNTO

A lezione di tedesco

DI IGNAZIO ANGELONI

Cresce in Europa la controversia sul modello di sviluppo dell'economia tedesca. Questioni che non ci riguardano, si potrebbe pensare. Ma non è così: da come crescerà la Germania, da chi comprerà i suoi prodotti, dagli equilibri politici e sociali che ci sono dietro, dipenderanno nei prossimi anni tante cose che ci stanno a cuore: se e dove esporteranno le nostre imprese, se i nostri figli troveranno lavoro in Italia, quanto stato sociale potremo permetterci. E le stesse vicende della nostra moneta, l'euro.

La decisione del Consiglio europeo di giovedì scorso sul programma di aiuti finanziari alla Grecia ha dato ai mercati un momento di respiro. Ma le divergenze nell'Unione monetaria, originate soprattutto dal contrasto fra l'economia tedesca e quella di altre parti dell'area, restano e non affrontate torneranno periodicamente a generare tensioni.

Facciamo un passo indietro. Quando entrò nell'Unione monetaria nel 1999, la Germania non era un'economia competitiva: inefficiente e penalizzata dal cambio, era reduce da dieci anni di disavanzo con l'estero. Da quel momento la sua parabola ascendente ha del prodigioso: in dieci anni la sua competitività è cresciuta del 15% rispetto alla zona euro e l'incidenza delle esportazioni sul prodotto è salita di altrettanti punti percentuali. I costi del lavoro sono rimasti quasi fermi, mentre quelli degli altri salivano. Il disavanzo con l'estero è diventato un ampio surplus e anche il bilancio pubblico era, prima della crisi, sostanzialmente risanato.

I governi di entrambe le parti politiche hanno riformato i nessi vitali dell'economia, dai meccanismi salariali al sistema previdenziale (ora si va in pensione a 67 anni) e oltre. Con lo sguardo lontano, hanno anche investito in capitale umano, famiglia, energie pulite.

Quando la crisi ha colpito, la «formica» tedesca ha potuto attuare interventi senza intaccare la solidità di fondo della sua finanza pubblica. Che è stata anzi rafforzata da regole costituzionali che impongono nel tempo una riduzione del debito ben sotto Maastricht. La competitività ha consentito all'economia di riemergere al traino della ripresa internazionale. I comportamenti individuali, alla solita castella si è aggiunto il timore dell'invecchiamento demografico, che suggerisce di accumulare risorse per il futuro attraverso il surplus della bilancia dei pagamenti.

A chi li accusa oggi di trarre vantaggio dalla ripresa mondiale senza contribuire, i tedeschi rispondono che nessuno può imputare loro la colpa di avere costruito la forza che deriva dall'offrire al mondo prodotti industriali di qualità a prezzi competitivi. I tedeschi portano la loro trasformazione a esempio per i partner europei.

CONTINUA A PAGINA 10

PitSpot

Lennon e Marilyn
salgono sulla Citroën

DI ALDO GRASSO

A PAGINA 11



Pensioni La guida

Dall'anzianità alla vecchiaia, dalle finestre ai coefficienti di calcolo: tutto quello che bisogna sapere. Le risposte ai dubbi più diffusi. La copertura Inps è destinata a scendere: ecco come investire per salvarsi dai tagli. Otto pagine da sfilare e conservare

Le banche Dopo i conti del 2009, solo Piazza Cordusio è stata premiata sul listino

Riassetti Unicredit e Intesa I numeri per il cambio di passo

DI MASSIMO MUCCHETTI

Il confronto tra i due maggiori istituti di credito italiani, Unicredit e Intesa Sanpaolo — alla luce dei bilanci complessivi dei dodici mesi del 2009 — ha premiato l'istituto di Piazza Cordusio, che ha migliora-

to nei fatti le attese degli analisti da 1,3 a 1,7 miliardi di utile, mentre Intesa Sanpaolo ha confermato il *consensus* della vigilia, peraltro a 2,8 miliardi. I due gruppi, che sembrano aver messo la grande crisi alle spalle, escono però dal 2009 con prospettive diver-



Unicredit Alessandro Profumo

se: Unicredit dovrebbe essere favorita dalla più rapida ripresa attesa in Germania e nell'Est Europa. Intesa invece sta vedendo aumentare il livello degli accantonamenti necessari per garantire i crediti a rischio.

A PAGINA 4

Assicurazioni

Generali, nell'era Geronzi

DI SERGIO BOCCONI

Settimana decisiva per la formazione del nuovo consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali, che darà il via a una ridefinizione dei poteri e dei ruoli all'interno della compagnia triestina.

A PAGINA 5

Primo trimestre La crescita Usa fa sperare

Borse Wall Street promossa Fama: date fiducia ai mercati

DI MARIA TERESA COMETTO

I guru di Wall Street sono speranzosi: la ripresa è cominciata. E se arriveranno segnali confortanti a livello occupazionale la Borsa americana potrà andar meglio di quelle Emergenti. Intanto

l'economista Eugene Fama, il padre dell'efficientismo, invita a riflettere sulla crisi. Il grande crollo è stata un'ottima dimostrazione che i mercati funzionano: «Hanno anticipato la recessione ben prima che fosse dichiarata».

ALLE PAGINE 2 E 3

AI LETTORI

Lunedì 5 aprile, per le festività pasquali, non usciranno i quotidiani. CorriereEconomia ritornerà in edicola lunedì 12

Dopo il voto

In Regione c'è un tesoro da 1,8 miliardi

DI STEFANO RIGHI

Un tesoro da 1,8 miliardi di euro. Nel giorno del voto ecco chi amministra meglio le finanziarie regionali, secondo la Fondazione Rosselli.

A PAGINA 11

Moda «Siamo usciti perché le banche non ci hanno sostenuti»

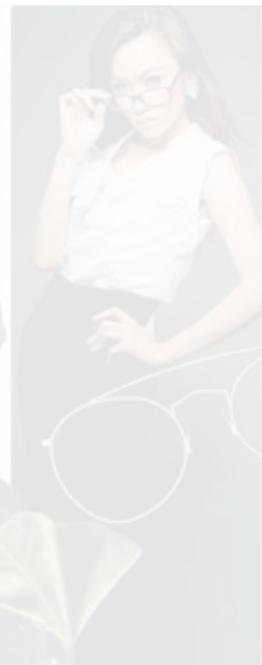
Sàfilo La verità di Tabacchi

DI MARIA SILVIA SACCHI

La Sàfilo passa sotto le insegne dell'olandese Hal. «Saremo azionisti attivi, le banche non ci hanno sostenuti», dice Vittorio Tabacchi. In consiglio resta il figlio Massimiliano.

A PAGINA 6

Famiglia
Vittorio
Tabacchi
cede Sàfilo
ad Hal



Iniziata la battaglia per il caro licenze

Niente come la moda è capace di cambiare pelle, adeguandosi ai cambiamenti. La battaglia iniziata intorno al rinnovo delle licenze degli occhiali questo sta a significare. È stata la politica delle licenze a connotare il fashion italiano, che su questo è cresciuto, e dall'incontro con l'industria si è imposto. Ma se il brand diventa l'unico contraente che detta legge, la situazione può degenerare. Le royalty troppo alte favoriscono l'agiatezza degli stilisti, ma indeboliscono le aziende. Senza le quali non c'è pop star, non c'è sfilata con top model pagatissima che possa sostenere all'infinito un marchio. E questo, gli stilisti dovrebbero cominciare a ricordarlo.

GIUSI FERRE'

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trend Un'elaborazione di Progetica sulle prospettive di sette generazioni

I conti Età per età quando e come si andrà in pensione

Salvi dai tagli solo gli over 50. Giovani, donne e autonomi rischiano una rendita pari a un terzo dell'ultimo reddito

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Staccare prima dei 65 anni è un lusso che i giovani dipendenti non si possono più permettere. Per artigiani e commercianti e parasubordinati nemmeno quarant'anni ininterrotti di attività metteranno, però, al riparo da un futuro piuttosto incerto. Per queste categorie, infatti, la pensione pubblica coprirà a malapena il 50/55% dell'ultimo stipendio o dell'ultima retribuzione. Ma se le cose dovessero andare male la copertura potrebbe ridursi addirittura a un terzo.

E per tutte le categorie le donne incasseranno mediamente meno degli uomini.

I profili

Sono queste le cifre allarmanti che si ricavano dalla lettura delle tabelle pubblicate qui a fianco ed elaborate da Progetica, società indipendente di consulenza, specializzata nell'educazione e nella pianificazione finanziaria personale. Le tabelle indicano la data del pensionamento e la percentuale del vitalizio in rapporto alla retribuzione finale per 34 profili suddivisi per età, dal venticinquenne al cinquantacinquenne, sesso e attività profes-

sionale: dipendenti, artigiani e commercianti, parasubordinati e partite Iva. Il dato certo, quindi, è quello della vita a mezza pensione. O anche meno.

Le novità

Le ultime riforme, però, hanno un po' scompaginato il quadro. Rendendo molto più incerta l'individuazione dei termini chiave della questione previdenziale: quando si andrà pensione e con quanto? «Sia la data che l'entità dell'assegno sono soggette a molte variabili, e quindi non possono essere conosciute in anticipo — spiega Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica —. In pratica si può solo presentare una forchetta di oscillazione stimata, che dovrà essere monitorata nel corso del tempo. Ed è quanto abbiamo fatto nelle tabelle».

Il primo dato soggetto a un intervallo abbastanza ampio è quello relativo all'età di pensionamento. «Con la riforma Sacconi del 2009, dal primo gennaio 2015 l'uscita è stata agganciata all'aspettativa di vita — spiega Sorgi —. Nelle simulazioni sono stati considerati un allungamento basso, un anno ogni venti, e uno alto, uno ogni cinque. Il primo determina un'uscita anticipata rispetto al se-

condo, con una differenza che nel caso di un quarantenne è di oltre due anni e mezzo. Lo spostamento del traguardo ha una forte incidenza anche sulla consistenza della pensione dato che nel regime contributivo e misto più si ritarda l'uscita, maggiore è l'entità del trattamento».

Ancora più ampio è il possibile divario relativo alla copertura pensionistica, vale a dire il rapporto rispetto all'ultima retribuzione. «La stima della pensione è determinata da tre variabili principali. La prima è rappresentata dai coefficienti di trasformazione in rendita, destinati a scendere gradualmente in base all'allungarsi della vita media. Conta, poi, la dinamica retributiva: una carriera più o meno brillante, infatti, influisce sulla copertura pensionistica percentuale. Il terzo fattore è la bassa crescita dell'economia perché i contributi si rivalutano in base all'andamento del Pil nei cinque anni precedenti». Ad esempio la crisi con un Prodotto interno lordo in calo di oltre il 6% nel biennio 2008-2009 determinerà per i futuri pensionati, rispetto a uno scenario con Pil positivo, una sforbiciata che può arrivare a quasi il 3%.

Nelle tabelle le pensioni minime e massime sono espresse in euro, per tredici mensilità, e in percentuale rispetto a una retribuzione finale di 36mila euro annui lordi. Gli importi derivano dalla simulazione di sei differenti scenari relativi a Pil, crescita della retribuzione e durata della vita media.

Nell'ipotesi media (quella comunemente usata dalle istituzioni pubbliche) si va da una copertura del 36% per artigiani di venticinque o trent'anni a una del 63% per un dipendente di cinquantacinque. Per tutti i profili vengono ipotizzati l'inizio della contribuzione a venticinque anni. Per parasubordinati e partite Iva vengono considerate età di venticinque, trenta e trentacinque anni: l'apposita gestione separata è attiva solo dal 1996. Tutti i valori sono in termini reali, cioè al netto dell'inflazione.



Che cosa ci aspetta

Le prospettive della pensione pubblica: dall'età all'entità dell'assegno e al livello di copertura

UOMINI DIPENDENTI

Età	QUANDO		QUANTO (Euro per 13 mensilità)			QUANTO (Rapporto pensione/reddito)		
	Min	Max	Min	Medio	Max	Min	Medio	Max
25	gen 2049	ott 2050	1.238	1.601	2.127	45%	58%	77%
30	lug 2043	ott 2045	1.286	1.637	2.016	46%	59%	73%
35	lug 2038	ott 2040	1.314	1.643	2.009	47%	59%	73%
40	gen 2033	ott 2035	1.403	1.666	2.028	51%	60%	73%
45	gen 2028	gen 2030	1.559	1.708	2.000	56%	62%	72%
50	lug 2022	gen 2024	1.632	1.726	1.957	59%	62%	71%
55	lug 2017	lug 2017	1.705	1.739	1.894	62%	63%	68%

UOMINI ARTIGIANI E COMMERCANTI

25	lug 2050	gen 2051	766	1.002	1.386	28%	36%	50%
30	gen 2045	gen 2046	780	1.008	1.371	28%	36%	50%
35	gen 2040	gen 2041	815	1.031	1.359	29%	37%	49%
40	lug 2034	gen 2036	884	1.079	1.319	32%	39%	48%
45	lug 2029	gen 2031	1.082	1.229	1.432	39%	44%	52%
50	gen 2024	lug 2025	1.265	1.339	1.498	46%	48%	54%
55	gen 2019	lug 2019	1.419	1.445	1.601	51%	52%	58%

UOMINI PARASUBORDINATI E PARTITE IVA

25	gen 2049	ott 2050	1.002	1.296	1.722	36%	47%	62%
30	lug 2043	ott 2045	1.028	1.307	1.603	37%	47%	58%
35	lug 2038	ott 2040	1.007	1.253	1.511	36%	45%	55%

Fonte: Progetica

L'identikit

GLI AUMENTI DELLE MINIME...

Tipo pensione	2009	2010
Pensione sociale	336,78 €	339,14 €
Assegno sociale	408,66 €	411,52 €
Trattamento minimo	457,76 €	460,96 €

... E DI QUELLE SUPERIORI AL MINIMO

Importo al dicembre 2009	aumento 2010
Fino a 2.288,80 euro	0,7% (100% Istat)
Oltre 2.288,80 euro	0,545% (75% Istat)

Fonte: elaborazione CorriereEconomia

BP/eds

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stime

Le verità della busta arancione

Per sua natura, il calcolo della pensione pubblica — il quanto e il quando — è legato a variabili che possono essere solo stimate, ma non conosciute in anticipo. Fra questi vi sono quelli legati al singolo lavoratore (la dinamica e il tipo di carriera, eventuali buchi contributivi), ma anche quelli legati allo scenario economico e demografico.

Essere consapevoli che maggiore è la distanza dalla pensione,

maggiore è la variabilità delle stime non deve essere fonte di confusione. La difficoltà di fare previsioni non deve scoraggiare la propria pianificazione, e prima si inizia a pianificare, più tranquilli e stabili economicamente saranno quegli anni. E' bene sapere da subito che, essendo lontana la meta previdenziale, è possibile che si arrivi a destinazione con modalità diverse da quelle immaginate inizialmente. Sottostimare o sovrastimare le con-

dizioni del nostro viaggio verso la pensione o addirittura attendere (cosa?) può avere conseguenze rilevanti sulla nostra serenità futura.

Il tema non è solo italiano. Svezia e Germania, ad esempio, mostrano diversi scenari quando comunicano annualmente ai propri cittadini la prestazione pensionistica. E così speriamo accada in Italia quando vedrà la luce la «busta arancione» dell'Inps, che informerà i cittadini sulle pensioni che potranno attendersi alla fine del lavoro.

SERGIO SORGI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto risponde

Totalizzazione: per l'anzianità servono 40 anni

Ho 62 anni per 25 anni ho pagato i contributi Inps come dipendente e per 11 anni come libero professionista (sono iscritto alla gestione separata) Come mai l'Inps mi dice che potrò prendere la pensione soltanto a 65 anni? Non ho già contribuzione sufficiente?

● L'Inps ha ragione, in quanto la possibilità di totalizzare i due diversi periodi contributivi è consentita solo per il raggiungimento del diritto:

1) alla pensione di vecchiaia a condizione che si sia compiuto il sessantacinquesimo anno di età (sia uomini sia donne) e che si possa far valere complessivamente un minimo di 20 anni di contribuzione;

2) oppure alla pensione di anzianità, a condizione che si possa far valere un mini-

mo di 40 anni di contribuzione, indipendentemente dall'età anagrafica;

Nel caso specifico però, visto che non è possibile anticipare il pensionamento, non è necessario chiedere all'Inps la totalizzazione.

Al raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età, infatti, avrà diritto a due distinte pensioni, quella maturata da dipendente (calcolo retributivo), e quella derivante dalla contribuzione versata nella gestione separata (calcolo contributivo).

In maternità scattano i «figurativi»

Lavoro come impiegata da circa 15 anni ed ora aspetto un bambino che nascerà tra 5 mesi. A quale copertura contributiva ho diritto? E' vero che potrò stare a casa anche quando mio figlio si ammalerà, senza perdere la copertura contributiva?

● La copertura figurativa per maternità a favore della donna lavoratrice riguarda anzitutto il periodo di assenza obbligatoria che va da

due mesi prima della data presunta del parto a tre mesi dopo la data effettiva. Trascorso il periodo obbligatorio, potrà inoltre usufruire, en-

tro l'ottavo anno di età del bambino, di un periodo di assenza facoltativa, continuativa o frazionata, non superiore a 6 mesi.

Durante il periodo di assenza facoltativa vengono accreditati i contributi figurativi. La tutela si estende anche alle mamme che devono seguire i figli malati di età inferiore a otto anni. In questi casi la lavoratrice ha diritto di assentarsi dal lavoro, ogni volta che lo ritenga opportuno, con il solo obbligo di presentare il certificato medico





Intervista L'allarme della Covip. Riapriamo i termini per l'utilizzo del Tfr

Finocchiaro «Attenti, i rischi sono aumentati»

Bassa crescita e interruzioni nella carriera possono portare ad assegni molto più bassi di quelli stimabili oggi

Le pensioni obbligatorie potrebbero essere anche più magre di quelle che oggi vengono ipotizzate. E quelle di scorta diventeranno, così, sempre più necessarie. Per Antonio Finocchiaro, presidente della Covip, l'organismo di vigilanza sul settore, bisogna rilanciare con misure incisive la previdenza complementare.

Perché è davvero necessaria?

«Lo è per tutti i lavoratori e in particolare per i giovani e gli autonomi, che avranno un rapporto fra pensione e ultima retribuzione molto più basso rispetto al passato. La revisione periodica dei coefficienti di trasformazione, in relazione all'allungamento della vita e l'indicizzazione dell'assegno al Pil avranno effetti crescenti nel corso del tempo. Senza trascurare un altro aspetto».

Quale?

«Tutte le stime sulla futura copertura del sistema pensionistico obbligatorio ipotizzano una vita lavorativa regolare e una continuità nell'accumulo dei contributi, che sono sempre più rare nell'attuale mercato del lavoro. La situazione effettiva dei futuri pensionati potrebbe essere decisamente peggiore di quella che viene prevista».

Come stanno andando le adesioni?

«Alla fine del 2009 erano pari a 5,1 milioni, il 4,7 per cento in più rispetto l'anno precedente, su un bacino potenziale di 23 milioni di lavoratori. Dopo il boom del 2007, l'anno della riforma del Tfr, la crescita è fortemente rallentata malgrado i rendimenti positivi del 2009, che hanno consentito di recuperare le perdite dell'anno precedente».

Quali gli effetti della crisi economica e finanziaria?

«Circa 500mila aderenti, soprattutto lavoratori in cassa integrazione, hanno sospeso i contributi in tutto o in parte. È un fenomeno tipico dei momenti di recessione: se il versamento non sarà successivamente reintegrato vi saranno pesanti ripercussioni sulla pensione integrativa che si potrà ottenere alla scadenza».

Quali suggerimenti darebbe a un giovane che oggi comincia a lavorare?



Vigilanza Antonio Finocchiaro, alla guida della Covip

Bisogna rendere reversibile la scelta, portabile il contributo aziendale e ridurre il prelievo fiscale annuale sui risultati

«In primo luogo avere una ragionevole proiezione di quella che sarà la sua futura copertura obbligatoria. Non sarà però un'operazione facile perché, in base alle prime anticipazioni, la famosa busta arancione che nei prossimi mesi sarà inviata dall'Inps a un campione di lavoratori, e che in futuro dovrebbe essere allargata a tutti, in realtà non indicherà questa stima ma conterrà solo un riepilogo dei contributi versati, e quindi non servirà allo scopo».

Altri consigli?

«Valutare quale quota del reddito potrà essere destinata alla previdenza complementare ed evitare il fai da te. Si deve scegliere, con l'aiuto di un consulente affidabile, una linea d'investimento adeguata al

meccanismo di adesione tacita o automatica, con facoltà di revoca da regolamentare. A differenza di quello che avvenne nel 2007, però, il meccanismo si potrebbe applicare non solo ai nuovi assunti, ma anche ai lavoratori che non hanno ancora aderito alla previdenza complementare. In ogni caso questa misura dovrebbe essere preparata in modo adeguato, con un'efficace campagna informativa».

Il conferimento del Tfr è irreversibile, almeno per chi rimane tutta la vita presso la stessa azienda...

«Si potrebbe valutare la possibilità di revocare questa decisione, almeno per i flussi futuri e, se del caso, con precise finestre temporali. Si potrebbe considerare inoltre l'eventualità, anche in base a scelte destinate alle parti sociali, di destinare ai fondi solo una quota del Tfr, per esempio il 50%.

«Dopo il boom del 2007 la crescita delle adesioni è rallentata. Si potrebbe prevedere la destinazione parziale del Tfr»

proprio orizzonte temporale».

Quali misure prendere per rilanciare il settore?

«Attraverso intese fra le parti sociali si dovrebbero individuare condizioni e modalità, anche sotto il profilo dei costi, per realizzare la portabilità del contributo aziendale a tutte le forme pensionistiche complementari, che potrebbe rafforzare la concorrenza. Attualmente il diritto riguarda solo i fondi pensione aziendali o di categoria e gli aperti sottoscritti in base a un accordo fra impresa e lavoratori».

È favorevole a una riapertura del semestre di scelta sul Tfr?

«Assolutamente sì, la ripresa delle iscrizioni potrebbe essere favorita dal rilancio del

Per quanto riguarda il regime fiscale, invece, bisogna eliminare o quantomeno ridurre la tassazione dell'11% sui rendimenti annuali, in modo da arrivare a un sistema analogo a quello in vigore negli altri paesi europei».

I prodotti previdenziali sono tanti...

«Senza dubbio: sono oltre seicento, si potrebbe arrivare a cento-centocinquanta. Un processo di aggregazione consentirebbe una riduzione dei costi, patrimoni più cospicui che permetterebbero una migliore gestione e quindi rendimenti più elevati e, infine, un controllo più puntuale ed efficace da parte della Covip. Non abbiamo poteri, però, per imporre queste operazioni, che riteniamo necessarie».

DONNE DIPENDENTI

Età	QUANDO		QUANTO (Euro per 13 mensilità)			QUANTO (Rapporto pensione/reddito)		
	Min	Max	Min	Medio	Max	Min	Medio	Max
25	lug 2047	ott 2050	1.238	1.601	1.960	45%	58%	71%
30	apr 2042	ott 2045	1.286	1.616	1.979	46%	58%	71%
35	gen 2037	ott 2040	1.314	1.575	1.914	47%	57%	69%
40	ott 2031	ott 2034	1.334	1.551	1.863	48%	56%	67%
45	apr 2026	lug 2028	1.442	1.580	1.816	52%	57%	66%
50	gen 2021	apr 2022	1.547	1.606	1.782	56%	58%	64%
55	gen 2016	gen 2016	1.624	1.648	1.787	59%	60%	65%

DONNE ARTIGIANE E COMMERCANTI

25	ott 2047	gen 2051	766	1.002	1.237	28%	36%	45%
30	lug 2042	gen 2046	780	986	1.206	28%	36%	44%
35	apr 2037	gen 2041	811	961	1.194	29%	35%	43%
40	gen 2032	gen 2035	842	968	1.185	30%	35%	43%
45	lug 2026	ott 2028	996	1.088	1.249	36%	39%	45%
50	apr 2021	lug 2022	1.165	1.207	1.334	42%	44%	48%
55	lug 2016	lug 2016	1.322	1.337	1.455	48%	48%	53%

DONNE PARASUBORDINATE E PARTITE IVA

25	lug 2047	ott 2050	1.002	1.296	1.587	36%	47%	57%
30	apr 2042	ott 2045	1.028	1.290	1.575	37%	47%	57%
35	gen 2037	ott 2040	1.007	1.199	1.440	36%	43%	52%

Tutti i valori sono espressi in termini reali. Età di inizio contribuzione 25 anni; ultima retribuzione lorda annua prima del pensionamento 36.000 euro

R.Pirola

Previdenza complementare

Il bilancio dei fondi, perdite recuperate

La previdenza complementare sembra aver superato la burrasca finanziaria. Nel 2009 fondi e Pip hanno battuto nettamente il Tfr e in molti casi hanno recuperato le perdite del 2008.

In base ai dati della Covip, i fondi chiusi hanno reso in media l'8,5%, con un massimo del 16,1% per i comparti azionari e un minimo del 2,9% per gli obbligazionari puri. Risultati positivi anche per

gli aperti, con una performance dell'11,2% e medie di categoria che oscillano dal 17,1% degli azionari al 3,8% degli obbligazionari puri. I Pip hanno ottenuto un rendimento medio del 16,5%, dal 23,3% dei comparti azionari al 4,1% degli obbligazionari.

Decisamente inferiore è stata invece la rivalutazione del Tfr, pari all'1,5% più il 75% dell'inflazione: il rendimento netto si è attestato al 2%.

Il bilancio è piuttosto positivo anche nel medio periodo: fra il 2003 e il 2008 i chiusi hanno reso in media il 25,2% con un massimo del 30,2% per le linee azionarie: solo le obbligazionarie pure, con il 16,6%, sono finite dietro il 18,1% del Tfr. Gli aperti, invece, hanno reso il 20,7% a livello complessivo: malgrado la pesante flessione accusata nel 2008, le linee azionarie hanno ottenuto il 21,5% e le obbligazionarie il 18,5%. Le garantite hanno reso il 15,6%.

R.E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(rilasciato da un sanitario di libera scelta) attestante la malattia del bambino. Fino al compimento del terzo anno di vita del figlio, è previsto l'accredito della contribuzione figurativa.

Successivamente, e fino al compimento dell'ottavo anno, la copertura contributiva può avvenire, a richiesta dell'interessata, con riscatto (cioè a pagamento, come previsto per il recupero degli anni di università), oppure con il versamento di contributi volontari.

Il part time conta per i requisiti

Il prossimo anno mia moglie, che ha cominciato a lavorare giovanissima (17 anni) raggiunge i 40 anni. Da 10 anni presta attività part-time. Vorrei sapere se per maturare il diritto alla pensione dovrà continuare oltre i 40 anni o se valgono anche i periodi part time.

● Il rapporto di lavoro part-time non comporta alcuna modifica circa l'accertamento dei requisiti per il diritto a pensione. I periodi di lavoro a tempo parziale si computano normalmente.

Per cui, come nel caso specifico, il lavoratore che dopo 30 anni di attività a tempo pieno decide di passare al tempo parziale (50%) per altri 10 anni, ha comunque diritto alla pensione di anzianità (40 anni). Viene contratta invece l'anzianità utile per il calcolo. Seguendo l'esempio, il lavora-

to avrebbe diritto ad una pensione calcolata sulla base di 35 anni e non 40 (30 a tempo pieno più 10 al 50%).

L'invalidità e l'anticipo della vecchiaia

Mio marito è stato riconosciuto invalido recentemente a 58 anni di età. Un suo collega di lavoro gli ha detto che tra

di anni (a 60 anni) potrà comunque prendere la pensione, senza aspettare i 65 anni. È possibile?

● Dipende dal grado di invalidità. La pensione di vecchiaia anticipata a 60 anni, anziché 65, viene infatti corrisposta al soggetto riconosciuto invalido per almeno l'80%. Lo stato di invalidità viene accertato al momento della domanda, da parte del sanitario Inps, il quale, a suo giudizio, può tenere o meno conto di infermità già accertate da altri enti.

Contributi persi se non si arriva a 20 anni

Sono una signora di 49 anni disoccupata con 18 anni di lavoro e relativi contributi Inps versati. Mi interessava sapere quanto mi costerebbe versare i contributi volontari per raggiungere i 20 anni. Se non li raggiungerò avrò diritto a qualche prestazione pensionistica?

● Il ricorso alla prosecuzione volontaria è l'unica strada per il raggiungere il diritto alla pensione e utilizzare i 18 anni di versamenti già effettuati. In caso contrario, con i soli 18 anni, non avrà diritto a nulla. Per sapere quanto dovrà versare a titolo di contribuzione volontaria, è sufficiente che applichi il 31,37% allo stipendio lordo percepito nell'ultimo anno di lavoro. Esempio: ultima retribuzione annua (al lordo) di 20.000 euro: per coprire un anno dovrà pagare 6.274 euro.

CONTINUA A PAGINA VIII



Previdenza complementare Età per età come si possono parare i tagli all'assegno pubblico. Anche il Fisco dà una mano

Fondi Se potessi avere mille euro al mese

Per ottenere una simile rendita di scorta un giovane di 25 anni deve investire 200, un quarantenne oltre 500. Alle donne richiesti maggiori sacrifici. Ma complessivamente si prende più di quanto speso

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Poco più di duecento euro al mese per un venticinquenne, cinquecento per un quarantenne, quasi mille duecento per un cinquantenne. Per le donne, invece, l'esborso è decisamente più elevato. E va dai 300 euro della 25enne per arrivare ai 1.800 della cinquantenne passando per i 735 di chi ha festeggiato i primi 40 anni di vita.

Il conto

Le simulazioni realizzate dalla società di analisi indipendente Progetica indicano, a seconda dell'età e del sesso, qual è il versamento necessario per ottenere un assegno di scorta di mille euro al mese. Un ammontare che, per ognuno dei profili esaminati nelle pagine precedenti, integra la pensione di base e fornisce un reddito aggiuntivo pari a un terzo rispetto a una retribuzione finale di 36 mila euro lordi l'anno.

Variando l'importo che si vuole ottenere, cambia in proporzione il versamento: così, per esempio, se si vuole ricevere una pensione integrativa di cinquecento euro al mese, il dato dev'essere diviso per due.

A differenza di quanto avviene nelle tabelle sulla previdenza obbligatoria, in queste non ha rilevanza l'attività del lavoratore: contano, infatti, solo sesso ed età. Per chi non vuole rischiare il sacrificio da sostenere è decisamente più pesante. «Il versamento necessario è molto più elevato se, anziché un comparto bilanciato con il 60% di azioni, si sceglie un garantito con rendimento minimo annuo del 2% — spiega Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica —. Così, per esempio, un giovane di venticinque anni sino al pensionamento a sessantacinque versa in totale 154 mila euro nel primo e addirittura quasi 265 mila nel secondo».

Una somma rilevante. Ma la previdenza complementare risulta vantaggiosa in tutti i quattordici casi esaminati. «La somma delle rendite vitalizie che si

Guardando lontano

Quanto bisogna investire per avere una pensione di scorta di mille euro al mese

UOMINI				Linea garantita 2%			Linea bilanciata		
Età	Età media pensione	Linea garantita 2%	Linea bilanciata	Somma versamenti	Somma rendite	Indice di redditività	Somma versamenti	Somma rendite	Indice di redditività
25	65	406	237	264.673	352.933	33%	154.344	352.933	129%
30	65	488	304	267.005	352.933	32%	166.428	352.933	112%
35	65	600	400	270.210	352.933	31%	180.065	352.933	96%
40	65	729	519	263.006	352.933	34%	187.277	352.933	88%
45	65	958	729	265.792	352.933	33%	202.154	352.933	75%
50	64	1.450	1.193	268.913	372.579	39%	221.253	372.579	68%
55	63	2.799	2.491	283.286	392.652	39%	252.072	392.652	56%

DONNE				Linea garantita 2%			Linea bilanciata		
Età	Età media pensione	Linea garantita 2%	Linea bilanciata	Somma versamenti	Somma rendite	Indice di redditività	Somma versamenti	Somma rendite	Indice di redditività
25	64	504	298	317.403	455.517	44%	187.584	455.517	143%
30	64	608	384	320.425	455.517	42%	202.428	455.517	125%
35	64	751	507	324.236	455.517	40%	218.957	455.517	108%
40	63	1.006	735	328.562	477.386	45%	240.219	477.386	99%
45	62	1.491	1.180	343.614	477.386	39%	271.835	477.386	76%
50	62	2.145	1.812	335.719	477.386	42%	283.529	477.386	68%
55	61	4.711	4.302	352.157	499.730	42%	321.615	499.730	55%

Tutti i valori sono espressi in termini real. Linee: - garantita 2%; - bilanciata (60% az - 40% obbl); - probabilità di stima: 50%; Costi: ISC medi di mercato Fondi Aperti, in funzione della durata; Fiscalità: 11% in fase di accumulo del montante; Coefficienti di conversione in rendita: IPS5 Tasso Tecnico 0%; Costo di conversione in rendita: 1,25%. Efficienza al lordo della deducibilità dei versamenti. L'indice di redditività segnala la quota aggiuntiva di pensione integrativa rispetto ai versamenti effettuati

Fonte: Progetica

RPirola

potranno ottenere in base a un'aspettativa media di vita è sempre superiore all'importo complessivo dei versamenti — spiega Sorgi —. Un valore del 50% indica che cento euro pagati ne hanno prodotto cinquanta di pensione integrativa, in aggiunta ai versamenti stessi. Il margine di convenienza è cre-

scente man mano che si allunga l'orizzonte temporale».

Fattore tempo

Il tempo gioca un ruolo fondamentale. «Per ottenere a sessantacinque anni una pensione integrativa di mille euro al mese — spiega Sorgi, — un quarantenne deve versare circa 187 mila euro, il 31% in più rispetto ai 143 mila richiesti a un ventenne: per un quarantacinquenne il conto sale a 202 mila euro, il 41% in più».

Il Fisco rappresenta un fattore molto importante nel determinare la convenienza della previdenza complementare: i versamenti, infatti, sono deducibili sino a un massimo di 5.164,57 euro l'anno. «Il rispar-

mio effettivo è in funzione del reddito, oltre che ovviamente dell'importo pagato — sostiene Sorgi —. Così, per esempio, un contributo annuo di 2.500 euro determina un risparmio Irpef di 675 euro se il reddito è pari a 25 mila euro, di 950 se è di 35 mila e infine di 1.025 se supera i 70 mila euro lordi l'an-

no».

Nelle simulazioni si tiene conto dell'imposta annuale dell'11% sui versamenti ma non della tassazione sulla prestazione finale, che per la previdenza complementare è decisamente conveniente: la rendita vitalizia o il capitale sono tassati con un'aliquota che a se-

mantenere il Tfr in azienda. Gli aperti presentano una maggiore scelta di linee e spese medie leggermente più elevate: danno diritto a ricevere il contributo del datore di lavoro solo se vengono sottoscritti in base a un accordo fra azienda e dipendenti.

I Pip, infine, offrono di solito un'ampia gamma di formule finanziarie, presentano costi medi decisamente più elevati rispetto a quelli degli altri strumenti previdenziali e non danno diritto a ricevere il contributo aziendale: in pratica possono essere un'alternativa interessante soprattutto per lavoratori autonomi e liberi professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

5.164

Euro
Il limite di deducibilità dei contributi versati a fondi pensione aperti e chiusi, e ai Pip

Il numero

15%

Aliquota
Il prelievo massimo sulle prestazioni dei fondi pensione. Il Tfr è tassato come minimo al 23%

L'esperto risponde

Lavoro estero: quando si fa la somma

Ho lavorato sette anni in Germania. Sono quindi tornato in Italia, dove lavoro da 33 anni presso la stessa azienda.

Posso chiedere la ricongiunzione per poter utilizzare il periodo di lavoro tedesco per la pensione di anzianità, visto che così avrei maturato i 40 anni di contributi?

● I periodi lavorati all'estero, sia nei Paesi dell'Unione europea che in Paesi convenzionati in materia di sicurezza sociale, possono essere sommati a quelli italiani per il raggiungimento del diritto alla pensione.

I contributi versati in Germania si cumulano automaticamente con quelli italiani, ai soli fini del diritto alla rendita e non anche per la misura. Non deve fare alcuna domanda di ricongiunzione, ma solo domanda di pensione di anzianità.

La rendita Inps verrà liquidata sulla base della sola contribuzione versata in Italia (33 anni).

I periodi di lavoro in Germa-

nia daranno invece diritto, a 65 anni di età, ad una rendita corrisposta direttamente dall'organismo previdenziale tedesco.



Integrazione al minimo legata ai redditi

Compio 60 anni il prossimo anno e con circa 21 anni di contributi, in parte con i volontari, pensavo di aver diritto alla pensione minima. Una mia conoscente mi dice però che non è detto, poiché mio marito (ex commerciante) gode a sua volta di una pensione. Come stanno le cose?

● L'integrazione al minimo è il bonus, a carico dello Stato, che consente a chi ha pochi contributi, e quindi avrebbe diritto a una pensione piuttosto bassa, di raggiungere il minimo stabilito dalla legge.

Questa prestazione assistenziale è legata al possesso di determinate soglie di reddito, individuali e di coppia.

Ecco i limiti 2010:
a) l'integrazione spetta per intero se il reddito personale non supera 5.992,61 euro. Per chi è sposato il limite complessivo sale a 17.977,83 euro;

b) nessuna integrazione con redditi superiori a 11.985,22 euro (single) e 23.970,44 euro (coppia);
c) l'integrazione è parziale con redditi, personali o di coppia, compresi tra le due soglie.

Il reddito preso in considerazione è quello assoggettabile all'Irpef. Dal computo sono esclusi: il reddito della casa di abitazione; la liquidazione, comprese le anticipazioni; le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata e la stessa pensione da integrare al trattamento minimo.